

UNA SCUOLA SICURA PER L'EUROPA



SOMMARIO

Premessa.....	3
1. Che cosa è un progetto europeo?	4
2. Che cosa si intende per sicurezza nelle scuole?	5
3. Il ruolo dell'ACT	7
4. Gli obiettivi della TFES	9
6.Grafico sulla tipologia di lavori effettuati.....	10
7.Grafici sugli investimenti nel plesso scolastico	11
8. Guida agli Open Data	12
9. La storia del progetto	13
10. Infografica sui dati relativi ai finanziamenti richiesti	14
11. Infografica sui lavori di realizzazione del polo scolastico.....	15
12. Infografica sugli interventi per la messa in sicurezza.....	16
13.Infografica sulle certificazioni antincendio in Italia	17
14. Conclusioni.....	18

PREMESSA

I fondi europei sono il principale mezzo finanziario con cui l'Unione Europea persegue il fine di integrazione economica e sociale dei Paesi membri.

Tali strumenti consistono in contributi a fondo perduto assegnati dal Consiglio dell'Unione ai Programmi Operativi ritenuti meritevoli presentati da ogni Paese e rientrano nel quadro finanziario dell'Unione Europea. Il periodo di interesse per i fondi in esame va dallo 01/01/2014 al 31/12/2020, in cui l'Unione europea investirà circa *1.000 miliardi di euro* nella crescita e nell'occupazione. Si possono distinguere due tipologie di fondi europei: i fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea e i fondi la cui gestione è demandata direttamente agli Stati Membri attraverso le loro amministrazioni (nazionali, regionali o locali). Nel caso dei finanziamenti europei a **gestione diretta** è la Commissione europea con sede a Bruxelles, o una sua Agenzia delegata, che eroga i fondi direttamente agli utilizzatori finali e che stabilisce autonomamente i criteri di funzionamento dei vari programmi comunitari attraverso la partecipazione ai bandi. I fondi diretti si dividono in programmi intracomunitari, che coinvolgono i Paesi membri dell'Unione e riguardano politiche interne di interesse europee e in programmi di cooperazione esterna, che promuovono la cooperazione dei Paesi membri con Paesi terzi rispetto all'Unione. Inoltre, in base agli obiettivi che si prefigge di realizzare, predispone dei programmi inerenti diversi settori (p.e. ricerca e innovazione, ambiente, cultura, formazione, politiche sociali, gioventù etc.), aventi generalmente una durata pluriennale e attuati dalle varie direzioni generali (DG) della commissione. La realizzazione dei programmi è attuata principalmente attraverso gli *Inviti a presentare proposte (Calls for proposals)* più comunemente detti "**bandi**". Le DG, ciascuna nel proprio settore, gestiscono direttamente gli stanziamenti previsti per i vari programmi attraverso la pubblicazione periodica di questi bandi sulla gazzetta ufficiale dell'unione europea (GUUE), fonte ufficiale di documentazione disponibile in tutte le lingue dell'Unione, e/o attraverso i portali Web delle singole Direzioni Generali della Commissione europea o delle Agenzie nazionali. I bandi comunitari pubblicati sulla GUUE contengono la descrizione del programma e la sua dotazione finanziaria, la procedura e i termini di presentazione delle proposte, l'importo del contributo finanziario dell'unione europea, i requisiti minimi per poter partecipare, i criteri di selezione e gli indirizzi presso i quali si può ottenere la documentazione informativa (come il programma di lavoro, i moduli per la presentazione delle proposte, ecc.). Per accedere ai fondi è necessario presentare una proposta progettuale direttamente alle Direzioni Generali della Commissione europea. I progetti necessitano (con alcune eccezioni) di un partenariato composto da enti di più Stati membri (generalmente, tre o più Stati) o, in alcuni casi, di Paesi Terzi. I progetti selezionati devono avere elevato valore innovativo e un valore aggiunto europeo, ovvero le soluzioni prospettate per raggiungere gli obiettivi dell'Unione europea devono essere validi anche per più Stati membri. La percentuale di co-finanziamento dei costi progettuali varia tra il 50% e il 100% del costo totale del progetto. È quindi necessario un cofinanziamento con risorse

proprie del beneficiario, fondi nazionali, sponsor privati, prestiti bancari, apporti in natura (personale retribuito, uso di locali e infrastrutture, ecc.) Nel caso dei finanziamenti europei a *gestione indiretta o decentrata (Fondi strutturali)*, le risorse finanziarie del bilancio dell'UE vengono trasferite agli Stati membri, in particolare alle Regioni, che sulla base dei programmi operativi ne dispongono l'utilizzazione e l'assegnazione ai beneficiari finali. La Commissione viene coinvolta nella fase di monitoraggio, si impegna nel pagare le spese approvate ed effettua verifiche attraverso un sistema di controllo. Tuttavia, la selezione dei progetti e la relativa gestione sono di competenza esclusiva delle autorità nazionali e regionali. Una volta selezionati, i progetti ricevono un finanziamento misto: nazionale e comunitario. I programmi, infatti, sono sovvenzionati in parte con fondi europei e in parte con fondi nazionali (pubblici e privati). L'obiettivo principale di questi fondi è quello di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le varie regioni europee. Le risorse fissate dalla UE per i Fondi Strutturali nel periodo 2014-2020 ammontano a circa 351 miliardi di Euro (si tratta del 32.5 % del bilancio europeo).

Da dove provengono i fondi?

Il bilancio del UE è finanziato in larga misura dalle "risorse proprie", che hanno tre fonti:

- dazi doganali sulle importazioni provenienti dai paesi extra UE e i contributi nel settore dello zucchero;
- una piccola parte dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) applicata nell'UE;
- i contributi di ogni stato membro, direttamente proporzionali alla sua quota di reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE, che sono la principale fonte di entrate per il bilancio dell'UE

Tra le altre fonti di entrate figurano le tasse sugli stipendi del personale dell'UE, le sanzioni imposte alle imprese che non hanno rispettato le norme della concorrenza e gli interessi bancari. Non esiste un'imposta diretta europea. Sono i paesi membri che controllano i rispettivi sistemi fiscali.

Cosa è un progetto europeo?

Un progetto europeo può avere forme differenti. Normalmente un progetto viene attuato da un consorzio costituito da partecipanti provenienti da diversi Stati Membri dell'Unione europea che hanno come obiettivo quello di aumentare la mobilità, sviluppare nuove conoscenze, trasferire buone prassi oppure rafforzare la dimensione europea. La dimensione, l'organizzazione interna e l'obiettivo dei singoli progetti possono variare a seconda del settore e dell'argomento trattato. Sempre più spesso si assiste alla costituzione di consorzi ampi e a reti di progetto. In questo modo gli enti partecipanti mettono a disposizione del consorzio o della rete le loro competenze specifiche in un determinato settore. Un progetto UE può finanziare e sostenere una serie di attività quali creazione di reti, scambi di buone

pratiche, accesso transnazionale alle infrastrutture, studi, conferenze, ecc.). Nell'ambito dei programmi tematici possono essere anche finanziati progetti individuali. In questo caso un progetto viene finanziato per sostenere progetti attuati da team di lavoro nazionali o transnazionali. Inoltre i progetti europei possono anche finanziare attività di formazione destinate alla rete oppure al personale delle singole istituzioni. Infine, è importante sapere che esistono anche le "call for tender" (gare d'appalto), ovvero richieste di servizi specifici, forniture e lavori, messe a gara ed aggiudicate secondo parametri di mercato attraverso "inviti a manifestare interesse re" rispetto a specifici programmi. La loro pubblicazione non segue calendari predefiniti.

Alcuni dati

L'Italia è ai primi posti per numero di enti ed imprese che beneficiano di finanziamenti europei a gestione diretta, cioè erogati direttamente dalla Commissione sotto forma di appalti e progetti:

- Nel 2013 le imprese e gli enti italiani che hanno ricevuto un finanziamento direttamente dalla CE sono state 5.245, 5.270 i francesi, 6.155 gli inglesi e 6.678 i tedeschi. Il 64% dei beneficiari italiani è del Nord Italia, il 27% del Centro ed il 9% del Sud e Isole*.
- Nel 2014 l'Italia si colloca al secondo posto dopo la Spagna (57) per imprese beneficiarie selezionate (49). Seguono il Regno Unito (35), la Germania (23) e la Francia (15).
- 2015: nella fase 1 dello Strumento per le PMI l'Italia si è distinta non solo per il numero di proposte presentate (426), ma anche per le PMI selezionate (35). Al secondo posto si colloca la Spagna (29), seguita da Regno Unito (22), Germania (7) e Danimarca (6) .

Cosa si intende per sicurezza nelle scuole

Un crollo ogni tre giorni di scuola, 70 episodi in tutto, mai così tanti dal 2013. È quanti ne ha censiti Cittadinanzattiva fra settembre 2018 e luglio 2019. Secondo i dati, più adeguato risulta lo stato di sicurezza degli asili nido, anche se ancora insufficiente: più di due nidi su cinque sono in regola con le certificazioni e sono stati interessati da interventi di manutenzione ordinaria in due casi su tre, rispetto al 27% delle altre scuole. Resta, poi, il nodo dei fondi non spesi, soprattutto a causa delle lungaggini burocratiche: secondo Cittadinanzattiva degli oltre 4 milioni a disposizione delle scuole, finora ne sono stati utilizzati appena 1,6 milioni. La presentazione dei dati è stata anche l'occasione per la firma di un'intesa tra Miur e Cittadinanzattiva per la promozione dell'educazione civica e della legalità nelle scuole. Nell'anno scolastico 2018-2019 ogni tre giorni si sono registrati episodi di distacchi di intonaco e crolli (47) all'interno degli istituti; negli ultimi 5 anni se ne sono verificati oltre 250. Un'insicurezza che ha provocato, a partire dal 2001, 39 giovanissime vittime. Tra loro, i 27 bambini della scuola "Francesco Ovine" di San Giuliano di Puglia (Campobasso), che

morirono il 31 ottobre 2002 durante il terremoto che colpì Puglia e Molise, e Vito Scafidi, morto il 22 novembre 2008 a seguito del crollo di un controsoffitto nel Liceo “Darwin” di Rivoli (Torino). Lo stato di “cattiva manutenzione” dell’edificio scolastico, le condizioni igienico-sanitarie critiche, l’inquinamento da traffico, il rumore, la quasi inesistente adesione ai protocolli operativi per la pulizia della aule scolastiche e della loro bonifica ambientale, le sostanze chimiche presenti nel mobilio e nelle pareti, la polvere, l’anidride carbonica fanno sì che bambini e ragazzi frequentino scuole in cui umidità, muffe, temperature non adeguate, scarsa ventilazione, servizi igienici malfunzionanti, contribuiscono all’insorgere o all’aggravarsi di malattie respiratorie. La pericolosità dell’inquinamento indoor per bambini e ragazzi è data, soprattutto, dalla durata dell’esposizione (6–8 ore al giorno) e dalla maggiore suscettibilità a tali fattori. E come comportarsi in caso di sospetta o accertata presenza di Radon. Il *D.M. del 12 maggio 2016* avrebbe dovuto dare un nuovo impulso al piano per l’adeguamento delle scuole a tali norme, con scadenze differenziate per i vari adempimenti, tra i quali: l’adeguamento dell’impianto elettrico; la dotazione di un sistema di allarme; l’installazione di estintori portatili; la segnaletica di sicurezza; i controlli periodici di impianti e presidi; la larghezza delle uscite per piano; il rispetto dell’affollamento massimo per aula; l’adeguamento degli impianti; la dotazione di idranti e impianti fissi di rilevazione ed estinzione degli incendi.

Anche Legambiente con una ricerca evidenzia che 13 scuole su 100 non hanno un sistema antincendio; e il 10% delle altre non effettua le periodiche verifiche sugli impianti. Il 32% si trova a meno di un km da una fonte d’inquinamento (aree industriali, antenne, elettrodotti, discariche). 15 edifici su 100 sono a rischio amianto. Più del 10% non è stato pensato per accogliere gli studenti, e un quarto del totale avrebbe bisogno di interventi urgenti di manutenzione straordinaria. Lo studio viene realizzato interpellando le amministrazioni comunali dei 103 capoluoghi di provincia e monitorando un campione di più di seimila edifici scolastici. Il dato che emerge con più forza è quello relativo all’amianto. La presenza, nel 14,9% degli edifici monitorati, di fonti di amianto fuori e dentro le scuole mostra la gravissima inadempienza delle amministrazioni comunali cui spetterebbero le azioni di bonifica. Ma troppo spesso l’intera struttura che accoglie i nostri ragazzi è inadeguata. Basta pensare che ben un quarto degli istituti richiede interventi urgenti di manutenzione straordinaria. Il 10%, poi, occupa edifici nati per tutt’altra destinazione: conventi, caserme e abitazioni private. Niente di cui stupirsi se lo spazio di cui ogni ragazzo può godere è nella gran parte dei casi ridottissimo; circa il 20% degli studenti può contare su meno di un metro quadrato. Oppure del fatto che l’illuminazione sia inadeguata o che il 15% degli istituti sia privo di palestre. Continua a destare preoccupazione la collocazione di molti edifici: il 32% delle strutture scolastiche si trova a meno di un km da un’area industriale, da un aeroporto, da elettrodotti, da discariche o antenne per l’emittenza radio-televisiva. Il Comune o la Provincia o lo Stato come “proprietari” devono garantire:

1. gli interventi di manutenzione ordinaria, come il rifacimento dell'impianto elettrico, la sostituzione dei sanitari e della caldaia, la riparazione e la sostituzione di infissi e le recinzioni, le grondaie; la tinteggiatura, ecc.;
2. gli interventi di manutenzione straordinaria come le opere e le modifiche per rinnovare e/o sostituire parti, anche strutturali degli edifici, e come realizzazione servizi igienici e tecnologici, lo spostamento tramezzi, l'allargamento delle porte, l'installazione degli ascensori;
3. tutti gli interventi di risparmio energetico;
4. gli interventi di ristrutturazione edilizia; le certificazioni e i collaudi per il funzionamento degli edifici come l'agibilità, il collaudo statico, gli impianti elettrici, gli impianti idraulici, la verifica di vulnerabilità sismica, la certificazione igienico-sanitaria (rilasciata dalla ASL), la certificazione di conformità antincendio (rilasciata dai Vigili del Fuoco), gli ascensori, ecc., con i relativi rinnovi. Ma nulla di tutto questo avviene nelle previste modalità riguardanti interventi preventivi e programmati rispetto alle indicazioni fornite dal Documento sulla Valutazione dei Rischi elaborato dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione in parallelo al Medico Competente per quanto riguarda la necessaria sorveglianza sanitaria.

Il ruolo dell'ACT

L'Agenzia per la Coesione Territoriale (di seguito ACT), istituita *ex art.* 10 del D.L. 31 agosto 2013 n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013 n. 125, sostiene, promuove e accompagna, secondo criteri di efficacia ed efficienza, programmi e progetti per lo sviluppo e la coesione economica.

In linea con l'azione di Governo e d'intesa con le amministrazioni centrali e regionali coinvolte a vario titolo nel settore edilizia scolastica, l'Agenzia ha attivato, fin dal 2014, un'azione di supporto al fine di migliorare i processi di attuazione degli interventi nelle scuole istituendo la Task Force Edilizia Scolastica (di seguito TFES). La TFES svolge un'azione di presidio e accompagnamento finalizzata a promuovere sinergie tra i vari soggetti coinvolti ai diversi livelli istituzionali per il superamento di criticità che condizionano e rallentano la realizzazione e l'attuazione degli interventi. L'iniziativa nasce da un'analisi sistemica condotta sullo stato degli interventi, analisi che ha rivelato un eccessivo ritardo nell'attuazione degli stessi da parte degli Enti locali beneficiari dei finanziamenti per il manifestarsi ed il persistere di criticità di varia natura legate spesso alla carente programmazione delle opere, ai ritardi nel rilascio dei pareri da parte degli organi competenti, a difficoltà nella gestione degli appalti e a rallentamenti nel trasferimento delle risorse. Da qui la necessità di azioni di accompagnamento e supporto alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi e agli Enti beneficiari degli stessi, con particolare riferimento agli Enti locali responsabili dell'attuazione.

Gli obiettivi della TFES

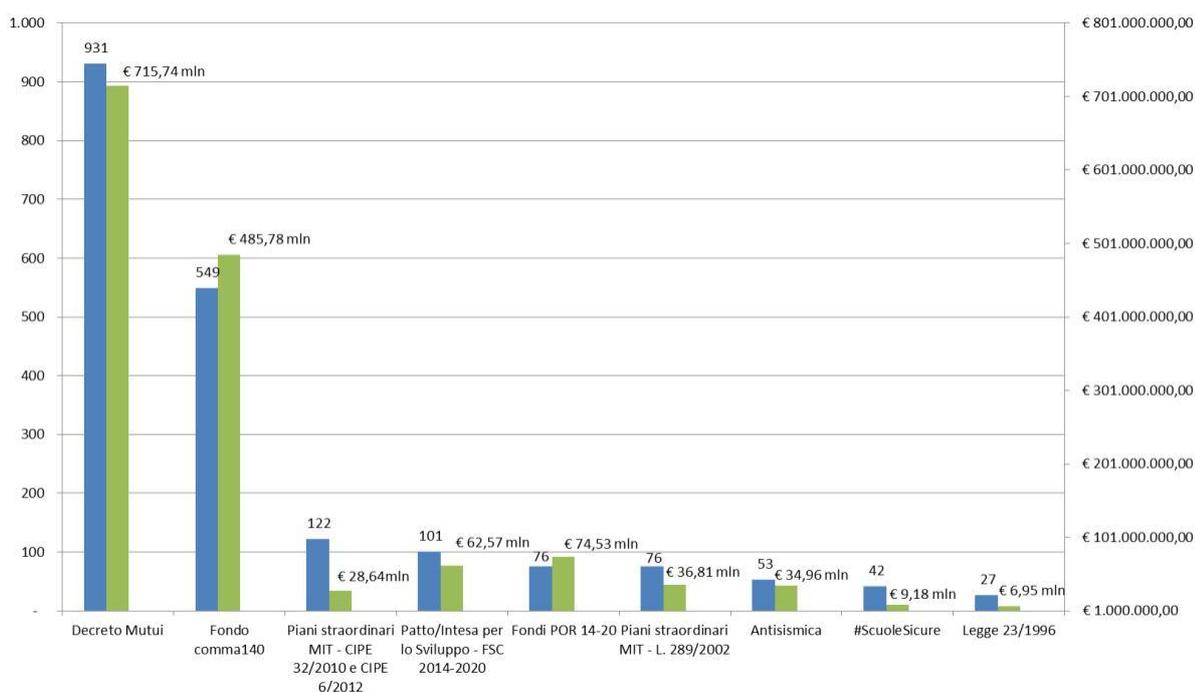
Obiettivo della TFES è accelerarne l'attuazione e garantire il pieno utilizzo delle risorse assegnate ai beneficiari, fornendo un supporto anche alle attività di programmazione degli interventi ed al miglioramento della progettualità e della qualità degli stessi.

La TFES, inoltre, in collaborazione con le diverse Regioni, assiste gli Enti locali anche per l'implementazione sistematica dei dati nel portale dell'Anagrafe Edilizia Scolastica di cui all'art. 7, della legge 11 gennaio 1996, n. 23 (cd. Legge quadro sull'edilizia scolastica). L'Anagrafe contiene le informazioni sullo stato di consistenza e funzionalità del patrimonio edilizio scolastico e costituisce lo strumento conoscitivo fondamentale ai fini dei diversi livelli di programmazione degli interventi nel settore ed è preconditione per usufruire dei relativi finanziamenti. Il precedente progetto TFES 1.0, finanziato con i fondi della programmazione 2007-2013 basato sul modello *task force* e conclusosi ad aprile 2017, ha conseguito importanti risultati che, unitamente alla necessità di garantire un maggiore presidio, anche alla luce dei gravi eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale nel 2016, ha portato all'ammissione a finanziamento, in data 12 aprile 2017, di un nuovo Progetto "Task Force Edilizia Scolastica" a valere sul Programma Azione Coesione Complementare al PON Governance 2014-2020, attivo fino al 30 aprile 2020. Con decreto interministeriale del 3 gennaio 2018, ha preso il via la nuova programmazione triennale 2018-2020 con l'individuazione del fabbisogno da parte delle Regioni sulla base delle proposte formulate dagli Enti locali, dando priorità all'adeguamento sismico delle strutture, agli interventi finalizzati all'ottenimento del certificato di agibilità e all'adeguamento alla normativa antincendio. Dall'analisi dei dati disponibili, riferiti all'anno scolastico 2017-2018, gli edifici scolastici presenti sul territorio nazionale ammontano a 40.151 (open data MIUR, 27 settembre 2018). Il 43%, pari a n. 17.187 edifici, risulta situato in zone ad alto rischio sismico (1 e 2), mentre il restante 57% ricade in zone a media e basso rischio sismico. Oltre il 50% degli edifici risulta costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (1976). Solo il 21% delle scuole presenti in queste aree è progettato o adeguato alla normativa tecnica di costruzione antisismica. Le nuove costruzioni (dal 2008 ad oggi), che in parte dovrebbero sostituire quelle esistenti per le quali non risulta conveniente l'adeguamento, rappresentano il 2,4% del totale. Dall'anagrafe è peraltro possibile verificare che, complessivamente, il patrimonio edilizio scolastico risulta vetusto e di bassa qualità, con carenze significative di vario tipo, dalla messa in sicurezza antisismica, all'acquisizione del certificato di idoneità statica, di agibilità e di prevenzione incendi come previsto dalla normativa. Il MIUR

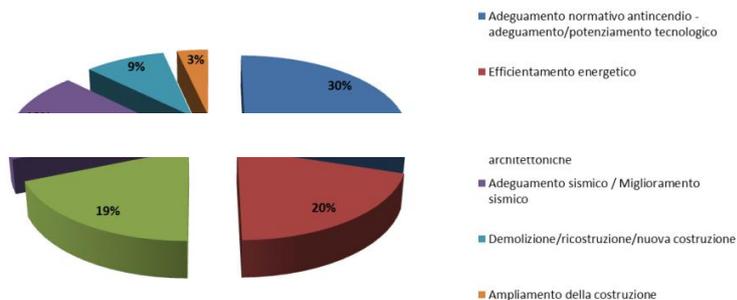
attraverso il Decreto interministeriale (MEF- MIUR e MIT) del 3 gennaio 2018 n. 78 del 04.04.2018 ha definito i criteri generali per la definizione del nuovo piano di interventi di edilizia scolastica per il triennio 2018-2020.

Sulla base delle istruzioni contenute nel suddetto provvedimento le Regioni hanno avviato le procedure per la redazione dei rispettivi piani triennali regionali da trasmettere al MIUR entro il termine previsto del 2 agosto 2018.

In particolare in alcune Regioni sono stati organizzati eventi informativi rivolti agli Enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) nei quali la TFES ha partecipato attivamente fornendo contributi per la presentazione delle finalità e delle possibilità previste dall'avviso pubblico del piano triennale 2018-2020 e le modalità di presentazione delle istanze di finanziamento anche con riferimento all'aggiornamento e allo stato di implementazione dell'anagrafe per l'edilizia scolastica. Inoltre è stato fornito supporto alle attività di presentazione e diffusione di ulteriori canali di finanziamento integrativi attivabili dagli Enti locali tra cui il Conto Termico per la PA, il fondo rotativo per la progettualità e il credito sportivo. Nel mese di febbraio 2018 le TFES hanno avviato una ricognizione di progetti finalizzata all'accelerazione della spesa dei Programmi Operativi (di seguito PO) in vista delle scadenze comunitarie del 31 dicembre 2018 (target n+3 e target *performance framework*). A fronte di una preliminare attività istruttoria orientata alla verifica dell'ammissibilità degli stessi sui PO Regionali, la ricognizione ha portato alla individuazione di una linea di finanziamento che disponeva un numeroso parco progetti con interventi in corso di realizzazione e con spese sostenute dopo il 31 dicembre 2013. Gli importi e il numero interventi per le principali linee di finanziamento nazionali.



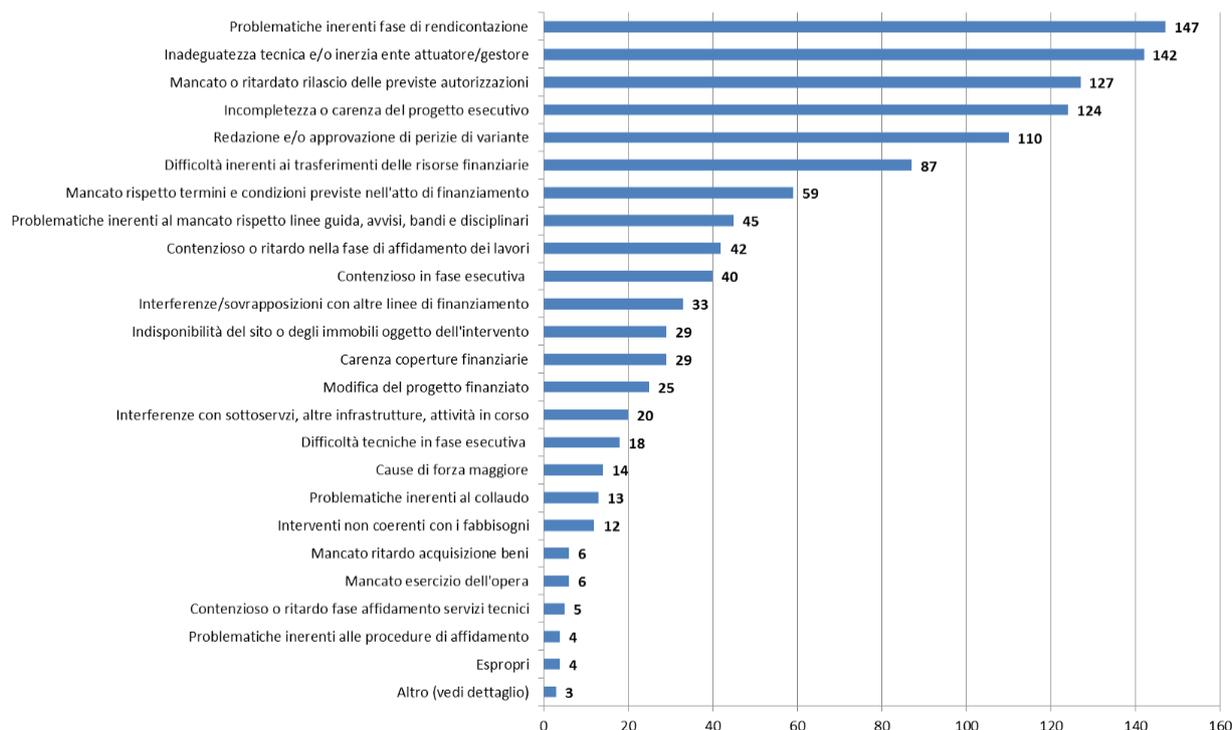
- Numero di interventi presidiati e relativo importo



Principali linee di finanziamento

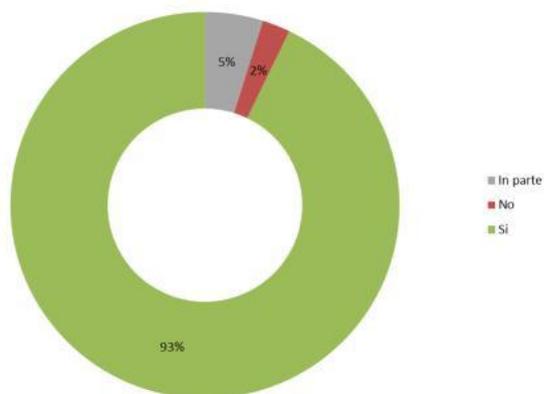
Regioni	Tipologia lavori			Tot. interventi per Regione
	Miglioramento sismico	Adeguamento sismico	Nuova costruzione/Ricostruzione	
Abruzzo	27	20	8	69
Basilicata	52	49	34	186
Calabria	2	141	33	221
Campania	28	95	60	176
Lazio	49	31	33	262
Liguria	23	22	31	139
Lombardia	34	42	80	314
Piemonte	76	25	38	265
Puglia	60	65	43	342
Sicilia	20	9	31	251
Toscana	43	50	91	217
Umbria	22	15	19	91
TOT	436	564	501	2533

Distribuzione percentuale per tipologia lavori

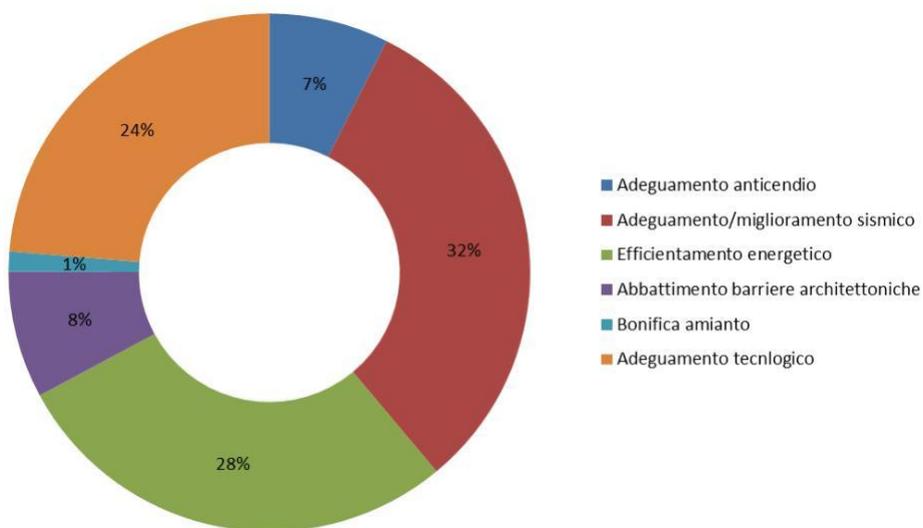


Elenco criticità riscontrate

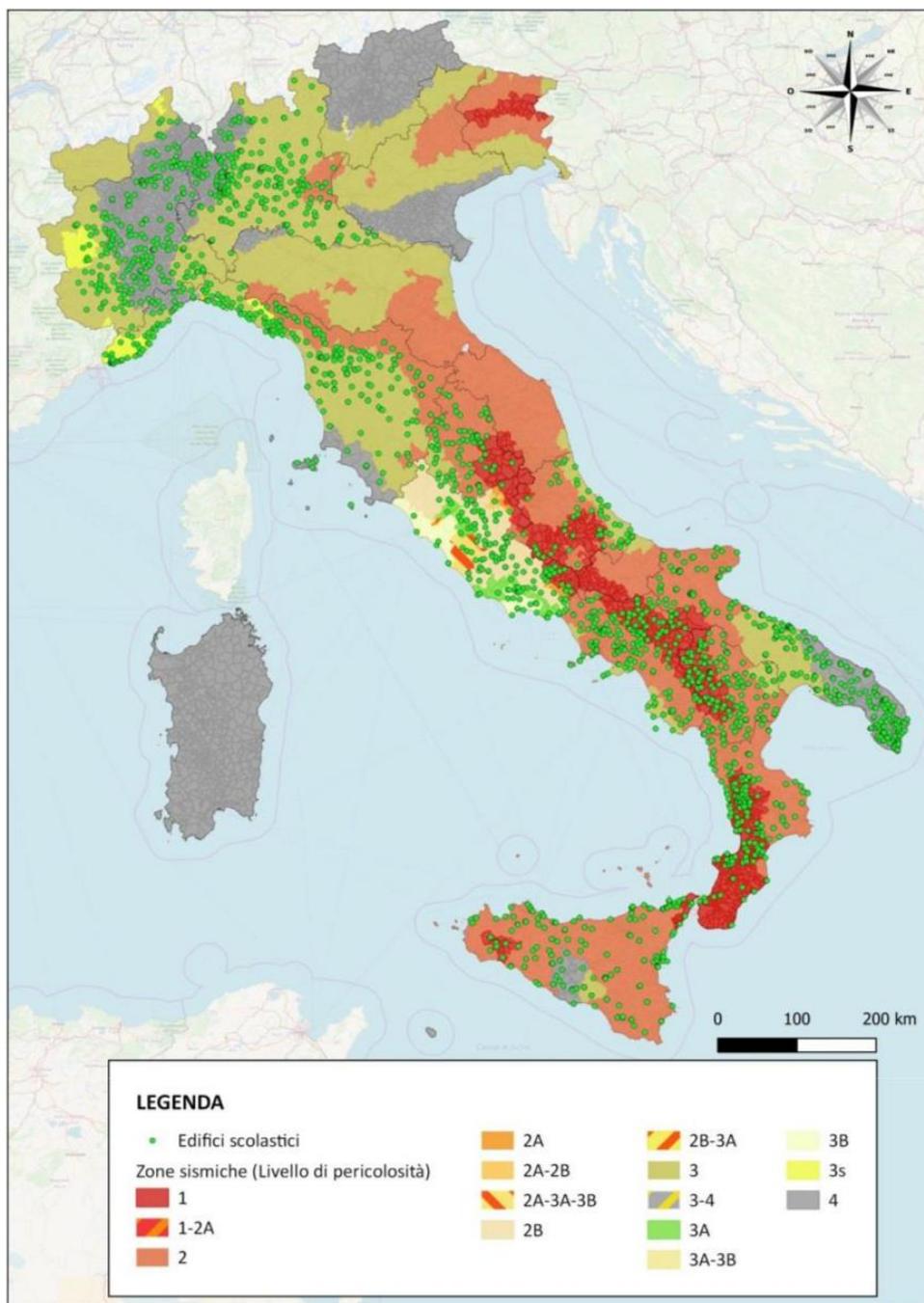
Per il 93% degli interventi la domanda di investimento nel plesso scolastico oggetto di intervento risulta attuale. Nel restante 7% degli interventi è stata rilevata invece una progettualità carente o non più adeguata rispetto ai fabbisogni e alle mutate condizioni ambientali



La domanda di investimento nel plesso scolastico



Tipologia di intervento necessario



Distribuzione interventi rispetto alla classificazione sismica per Comune

Alla domanda “*Sono previsti interventi di adeguamento/miglioramento sismico?*” l’82% degli Enti proprietari di edifici appartenenti alla prima classe di rischio ha risposto che sta provvedendo alla messa in sicurezza, anche nell’ambito dello stesso intervento oggetto di presidio, mentre il restante 18% ha dato riscontro negativo.

La nostra scuola I.S.I.S.S. “G.B. Novelli” di Marcianise anche questo anno ha aderito al progetto ASOC A Scuola di Open Coesione un percorso innovativo di didattica interdisciplinare rivolto alle scuole secondarie superiori di ogni tipo che promuove attività di monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici anche attraverso l'utilizzo di open data e l'impiego di tecnologie di informazione e comunicazione.

Cosa sono gli Open Data?

Gli Open Data sono tutti quei dati in possesso delle amministrazioni pubbliche, essi rappresentano un modo per rendere più trasparenti le azioni dei governi e delle amministrazioni. Strettamente collegata alla definizione di Open Data c'è quella di dati che fanno parte di strutture informative più vaste. Un complesso di informazioni, costituito dagli stessi tipi di dati viene chiamato dataset. Inoltre la lettura di questi dati permette di far acquisire una maggiore consapevolezza in quanto grazie ad essi vi è un cambiamento e miglioramento della realtà. Inoltre questi dati devono possedere anche delle caratteristiche ovvero, devono essere:

- **Completi:** devono possedere tutte le componenti che consentono di esportarli
- **Tempestivi:** l'accesso ai dati deve essere rapido e immediato
- **Accessibili:** I dati devono essere resi disponibili al maggior numero possibile di utenti senza alcuna barriera che ne ostacola l'utilizzo
- **Leggibili da computer:** è fondamentale che siano processabili tramite pc
- **Liberi da licenze che ne limitino l'uso:** i dati non devono essere sotto posti a licenze restrittive che ne limita l'utilizzo
- **Riutilizzabili:** gli utenti devono essere messi in condizione di riutilizzarli al fine di creare nuove risorse
- **Ricercabili:** i dati devono essere facilmente ricercati in rete dai vari motori di ricerca

Ci siamo costituiti in un TEAM "Il paese dei balocchi" e considerando l'importanza della presenza di una struttura scolastica accogliente e sicura abbiamo rivolto la nostra attenzione al progetto "Lavori di ricostruzione di struttura scolastica in via Nazionale"

Ruviano: La storia di un paese rinato.

Ruviano, un paese del casertano. La rinascita è avvenuta grazie ai fondi europei, e alle politiche di coesione ovvero politiche di investimento che finanziano programmi e singoli progetti con lo scopo di ridurre le differenze tra i territori. Un esempio eclatante è Ruviano, grazie a questi fondi europei, il sindaco di Ruviano, Roberto Cusano, con il suo progetto "Ruviano virtuosa" è riuscito a trasformare completamente la città, dando vita a un piccolo borgo, come tanti in Italia.

In particolare, la bravura del sindaco non è stata soltanto il saper gestire al meglio i fondi europei, ma soprattutto di investirli nell'istruzione; con la nascita di una scuola dell'infanzia grande e accogliente, progettata in modo da mettere a proprio agio i bambini.

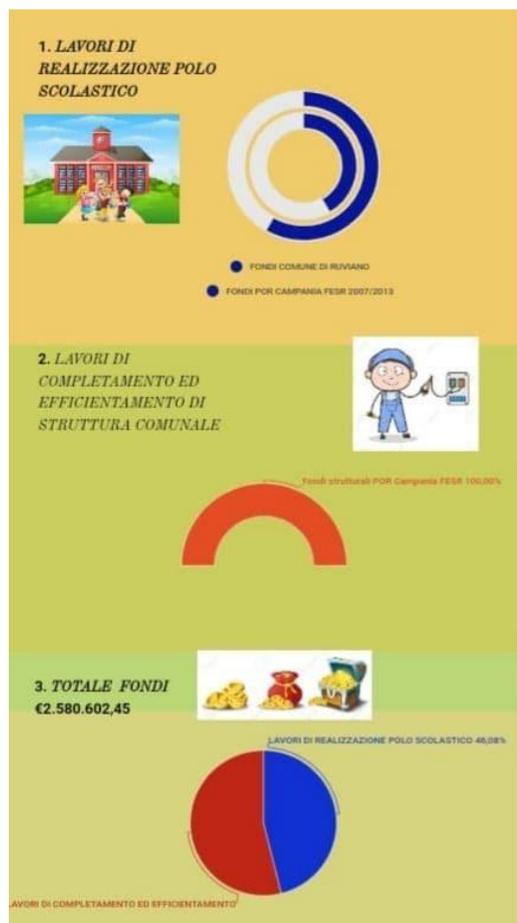
Questa struttura al suo interno presenta pareti colorate con paesaggi marini e campestri. L'importanza di aver utilizzato fondi Europei per la scuola dell'infanzia è da apprezzare in quanto la realizzazione di un luogo in cui i bambini possano crescere e giocare, ma anche dal punto di vista della sicurezza, poiché questa

scuola è stata costruita rispettando tutte le norme anti sismiche, assicurando ai bambini un posto accogliente e sicuro in cui poter stare. Sicuramente, il momento più bello ed emozionante di tutto il progetto è stato l'inaugurazione della scuola, che ha segnato l'inizio di un percorso all'insegna della valorizzazione di questo territorio.



In questa infografica, viene illustrato l'inizio e il filo conduttore di questo progetto, ovvero i finanziamenti dati al comune di Ruviano per la realizzazione dell'intero polo scolastico. Dall'immagine emergono i dati che mostrano dapprima la cifra totale richiesta dal comune per l'intervento, che ammonta a cifra 2554501,31€, in seguito viene riportato il finanziamento ricevuto dall'Unione Europea di € 1065962,48 che da sempre sostiene l'edilizia scolastica in Italia, successivamente sono riportati, invece, i finanziamenti dati dal comune di Ruviano che ammontano a € 682810,51; aggiunti a questi finanziamenti troviamo gli interventi dello Stato per i completamenti di cifra pari a €450407,49 e in seguito il di fondo di rotazione di € 197018,29. Ed infine vi è il contributo ricevuto dalla regione Campania di € 158302,54. Di questi sussidi

ricordiamo che 600000€ sono stati completamente dispensati dal comune di Ruviano.



L'atto di determina numero 29 prevede i lavori di ricostruzione di struttura scolastica con annessa funzione di protezione civile. Inoltre usufruisce di lavori di realizzazione polo scolastico, nel quale prevedono l'utilizzo di due fondi fondamentali:

-FONDI COMUNE DI RUVIANO

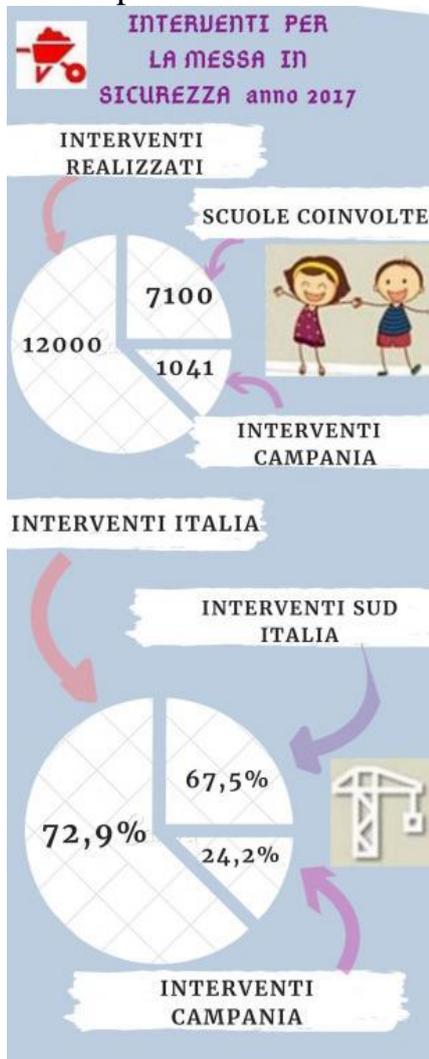
-FONDI POR CAMPANIA FESR 2007/2013 100%.

Inoltre questo atto si occupa anche di lavoro di efficientamento di struttura comunale. Il TOTALE FONDI è di €2.580.602,45



SCUOLE SENZA PROGETTAZIONE SISMICA.

Nell'infografica vengono rappresentati gli edifici scolastici che sono situati in aree particolarmente sismiche che sono in totale 17.187, solo il 12,3% sono a norma. Infatti nel grafico vengono riportati i numeri degli edifici coinvolti per la messa in sicurezza. Circa 300 sono gli edifici coinvolti per la messa in sicurezza in Campania fino ad arrivare in Lombardia con oltre 1100 scuole a norma.



In questa infografica vengono rappresentati gli “Interventi per la messa in sicurezza” dell’anno 2017, come possiamo notare gli interventi effettuati sono 12.000, solo in Campania sono 1041, mentre le scuole coinvolte sono 7.100.

Parlando di percentuali invece gli interventi in Italia sono 72.9%, nel sud Italia 67,5% mentre in Campania 24,2%



In questa infografica vengono rappresentate le certificazioni relative alla norma antincendio in Italia messe a confronto con quelle del Casertano. In Italia sono presenti al 58% mentre nel Casertano al 90%. Invece per quanto riguarda il collaudo in Italia la percentuale è del 53, 2% rispetto al Casertano che è del 25,6%. Per l'agibilità degli edifici l'Italia presenta circa il 53,8% di certificazioni mentre il Casertano il 52,8%. Da ciò si deduce che la valutazione del rischio in Italia è del 10% mentre nel Casertano è del 32%.

CONCLUSIONI

Ruviano è un paese situato nella regione Campania, nel periodo 2012/2013 ha riscontrato varie problematiche riguardo alla sicurezza dell'edificio scolastico situato in via Nazionale, così nel 2014 ha progettato la sua rinascita e grazie ai FESR fondi delle politiche di coesione europea ha avviato la realizzazione.

I lavori sono iniziati nel 2015 e si sono conclusi circa un anno dopo.

Il Polo scolastico ha permesso ai bambini e ai ragazzi di avere un posto sicuro dove apprendere, crescere, giocare in totale sicurezza, assicurando a tutti un posto accogliente e familiare in cui poter stare.

L'obiettivo principale di questo progetto è proprio quello di realizzare una scuola sicura e tecnologicamente dotata.

L'esempio del comune di Ruviano dovrebbe essere accolto anche da altri enti per la messa in sicurezza delle varie scuole d'Italia.

Quattro miliardi di euro circa sono stati spesi per le scuole negli ultimi anni per realizzare istituti sicuri migliorarli, adeguarli alle normative stabilite, sono stati fatti quasi 12mila interventi, per un totale di poco più di 7.100 scuole interessate.

Questo ci fa capire che il progetto è di importanza fondamentale per tutti e per tutte le scuole.

Il nostro progetto oramai è giunto a conclusione ma il comune di Ruviano non si ferma, ha già progettato per una palestra sicura e agibile vicino alla scuola stessa dove i ragazzi possono muoversi e svagarsi in totale sicurezza, speriamo che la richiesta venga accettata e che anche questo progetto venga finanziato dai fondi europei, noi incrociamo le dita.